



Elezioni Provinciali – Candidato: Sergio Vedovato

Programma elettorale

Liste: DS; Alleanza Popolare –UDEUR; Rifondazione Comunista; Verdi per la Pace; SDI; Italia dei Valori; Comunisti Italiani; La Margherita

Novara Provincia di Pace

La pace non è un valore retorico, ma un criterio guida che orienta ogni scelta della Provincia di Novara

«La Provincia di Novara ripudia la guerra quale mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e ispira la propria azione a principi e a ideali di giustizia, di libertà, di solidarietà». Non è un valore retorico, ma lo spirito di fondo che informa tutta l'attività politico-istituzionale della Provincia di Novara, un criterio guida che orienta ogni scelta.

Oggi che la guerra è tornata al centro della cronaca internazionale e lo spirito e la sostanza della Costituzione vengono messi in discussione, è importante riaffermare il valore della Pace come fondamento e fine di ogni attività politica. Per questa ragione l'impegno a perseguirlo è il primo e discriminante punto del programma destinato a sostanzarsi in azioni e in impegni programmatici nelle politiche culturali e della formazione, nel campo della cooperazione internazionale e nelle politiche dell'immigrazione, favorendo e perseguendo pratiche d'integrazione.

La sua riaffermazione riassume in sé i valori fondamentali che la Resistenza ha conquistato per la nostra democrazia.

Una Provincia su cui contare

La Provincia ha poteri consistenti in materie importanti per la qualità della vita nel territorio. La sua azione diventa decisiva per garantire una qualificata rete di servizi e adeguate risposte a bisogni difficilmente sostenibili da singole entità territoriali

La Provincia è un Ente che sta progressivamente assumendo nuova importanza.

Processi diversi di carattere legislativo-istituzionale ed economico-sociale concorrono a farne un elemento decisivo nell'articolazione del potere locale. Se nel passato era apparsa quasi una struttura marginale in fase di superamento, oggi la situazione si è ribaltata: la Provincia ha poteri consistenti in materie molto importanti per la qualità della vita nel territorio. La ragione dell'inversione di tendenza sta da una parte nei processi di decentramento istituzionale e dall'altro nella riscoperta dell'importanza e della ricerca di una identità territoriale a fronte dei fenomeni indotti dalla globalizzazione dell'economia.

In questo quadro la Provincia non può limitarsi a essere un semplice snodo di coordinamento di iniziative periferiche, ma deve diventare un Ente attivo su cui contare. La sua azione diventa decisiva, infatti, per organizzare nel territorio una qualificata rete di servizi e adeguate risposte a bisogni difficilmente sostenibili da singole entità territoriali. Ciò avverrà attraverso la promozione o l'attuazione di sinergie progettuali dotate delle dimensioni di scala adeguate.

Il principio di sussidiarietà stabilisce, in generale, che le attribuzioni all'ente territoriale di livello superiore riguardino soltanto le funzioni che non possono essere efficacemente svolte da altri enti pubblici territoriali di livello inferiore. Tocca quindi alla Provincia, forte di questo ruolo, impostare

e imporre una diversa e più forte interlocuzione nei confronti della Regione, a sua volta dotata di molti più poteri che nel passato.

Una risorsa chiamata partecipazione

Una Provincia attiva non può prescindere dalla sperimentazione e dalla costruzione di nuovi processi partecipativi sul territorio

L'idea di una Provincia attiva che non si limiti al puro e semplice coordinamento, si realizza soprattutto nella sperimentazione e nella costruzione di nuovi processi partecipativi sul territorio. Negli ultimi anni si sono affermate tendenze, culture e provvedimenti legislativi che hanno dato priorità pressoché esclusiva agli aspetti tecnici e funzionali della governabilità, esaltando il ruolo degli esecutivi e della dirigenza e mortificando il ruolo delle assemblee elettive, contribuendo così a una caduta più generale di partecipazione.

A fronte di questi processi si deve recuperare e riaffermare l'idea del territorio come spazio pubblico nel quale una pluralità di soggetti concorre al raggiungimento di obiettivi comuni. L'istituzione Provincia può e deve rappresentare una realtà decisiva per ricostruire pratiche attive di partecipazione che riguardino i singoli cittadini, il variegato mondo dell'associazionismo e del volontariato, e i Comuni del territorio. Una strategia partecipativa deve essere consapevolmente ricercata in direzioni diverse:

- **ORGANIZZAZIONE DEI POTERI E DELLE DELEGHE:** le nuove deleghe e i nuovi poteri assegnati alle Province verranno organizzati in modo da evitare che lo scarso trasferimento di risorse finanziarie e professionali diventi unicamente occasione per legittimare processi di esternalizzazione e di privatizzazione di servizi. L'acquisizione di nuove funzioni non deve essere intesa riduttivamente come occasione di razionalizzazione o, peggio, come acquisizione di nuove occasioni di captazione del consenso. Avvicinare le funzioni al territorio e ai cittadini è una sfida che le classi dirigenti locali devono saper cogliere per esprimere una nuova capacità di governo che risponda pienamente alle esigenze di sviluppo, alle aspettative degli operatori economici, alla domanda di nuove e più qualificate occasioni di lavoro.
- **QUALITÀ DELLO SVILUPPO E DEI SERVIZI:** la Provincia si porrà come interlocutore in ordine al tipo di sviluppo del nostro territorio e alla qualità dei servizi sociali per i cittadini. Questo vale anche per quelle materie sulle quali l'Ente Provincia non ha poteri specifici ma può giocare un ruolo determinante nell'alimentare la domanda, organizzarla e orientarla alla ricerca di soluzioni politiche decisive per la qualità della vita del territorio.
- **COMPETENZE SUL TERRITORIO:** la Provincia con adeguate scelte programmatiche e di coordinamento favorirà la promozione di un pool di competenze qualificate al servizio del territorio su obiettivi e progetti specifici per consentire anche alle realtà territoriali più piccole e frammentate di accedere a progetti europei, nazionali o regionali e alle rispettive risorse. Si ridarà valore al ruolo delle forze sociali e culturali presenti sul territorio coinvolgendo personalità e cittadini, associazioni e volontariato, in un quadro di programmazione in cui i singoli soggetti possano agire da protagonisti.

Una Provincia di donne e uomini

Un nuovo strumento: il bilancio di genere, che misura il grado della partecipazione equilibrata alla vita politica di donne e di uomini

Concetti come partecipazione, equa distribuzione delle risorse e sostenibilità dello sviluppo si misurano anche con l'equilibrato coinvolgimento alla vita politica di donne e uomini, non solo perché lo chiede l'Europa, ma perché il contributo dei due generi all'elaborazione e all'attuazione delle politiche territoriali può dare un senso compiuto al processo democratico. Democrazia

significa etimologicamente governo del popolo, ed è indubbio che il popolo sia formato da entrambi i sessi. Il processo democratico, quindi, non può considerarsi compiuto senza una partecipazione delle donne e degli uomini. Oggi una parte della popolazione, quella femminile, non è o è scarsamente rappresentata. Questa carenza determina uno squilibrio alla base dei rapporti democratici tra la popolazione e i suoi rappresentanti. La Provincia opererà per colmare sia sul piano della rappresentanza che sul piano della programmazione questo deficit. Lo strumento per verificarne l'effettiva realizzazione sarà rappresentato dall'introduzione del bilancio di genere.

Il riadeguamento della “macchina” amministrativa

Se si vuole dare sostanza e concretezza all'idea di una Provincia attiva che non si limita al puro e semplice coordinamento è necessario un riadeguamento della struttura burocratico-amministrativa

Le politiche di continui tagli delle risorse agli enti locali praticate dalle leggi finanziarie degli ultimi anni hanno avuto effetti negativi sul terreno della democrazia e della partecipazione perché hanno favorito, prima di tutto sul piano culturale, il diffondersi di una visione populistica e antisolidaristica a danno di una concezione del ruolo democratico e partecipativo delle articolazioni locali dello Stato. Sanare questi guasti è fondamentale se si vuole dare sostanza e concretezza all'idea di una Provincia attiva che non si limita al puro e semplice coordinamento.

Si rende, però, necessario anche un riadeguamento della struttura burocratico-amministrativa dell'Ente valorizzando, in primo luogo, la risorsa rappresentata dal personale dipendente, superando una vecchia visione di pianta organica, prodotto di sedimentazioni successive e processi casuali con effetti negativi per i livelli di professionalità e di competenze. L'impegno sarà quello di ricercare le forme organizzative e le necessarie sinergie tra competenze diverse in grado di conferire maggiore efficacia alle risposte della macchina burocratica, attraverso un forte coinvolgimento del personale con responsabilizzazioni motivanti e con momenti di formazione. La motivazione del personale è un perno fondamentale di una nuova valorizzazione del ruolo pubblico, calibrando sugli obiettivi dell'amministrazione qualità, ruolo e funzioni della dirigenza.

Ciò è possibile solo se le diverse funzioni amministrative vengono organizzate in funzione delle scelte di priorità (l'ambiente, il territorio, i servizi sociali, ecc.) introducendo forme organizzative di tipo dipartimentale per costruire un rapporto sinergico tra competenze diverse.

Questi indirizzi saranno garantiti dalla qualità della direzione politica: la Giunta e la sua composizione, il numero e la funzione dei diversi assessorati, risponderanno prioritariamente a questo livello dei problemi e non semplicemente a equilibri tra le diverse forze della coalizione.

Comuni e Provincia fianco a fianco

L'autorevolezza della Provincia dipende dalla capacità di mettersi al servizio delle comunità locali, di “fare squadra” con i Comuni per arrivare a scelte condivise

La nuova Provincia si propone di lavorare con i Comuni e per i Comuni. Il suo prestigio, al sua forza, la sua credibilità, in una parola la sua autorevolezza dipendono dalla capacità di mettersi al servizio delle comunità locali. Valorizzare le capacità e le competenze degli amministratori e degli operatori degli enti locali è la condizione essenziale per azioni efficaci, per imprimere una svolta nel governo del nostro territorio.

Molto è il lavoro da fare per sviluppare il tessuto economico e produttivo, per dare un futuro certo ai giovani, per tutelare in modo attivo il patrimonio ambientale, per incidere davvero sulle scelte che ci riguardano e che vengono troppo spesso decise a Torino o a Milano.

Ci vuole una partecipazione vera, una capacità di “fare squadra” con i Comuni per arrivare a scelte condivise. Per questo occorre ricostruire la Provincia su basi nuove, superando l'arroccamento

verticistico e burocratico di questi anni, appena camuffato da un'orgia di convegni, convocazioni e riunioni improvvisate e inconcludenti.

La frammentazione delle comunità provinciale in molti Comuni non può essere un alibi. I Comuni della nostra provincia, anche i più piccoli, hanno una grande vitalità, una forte identità locale, una ricchissima tradizione storica e culturale.

La Provincia deve saper rispettarne l'autonomia e offrire servizi di assistenza tecnica e opportunità altrimenti non utilizzabili. La gamma dei possibili interventi è molto ampia e va articolata sulle esigenze concrete:

- promozione dello scambio di esperienze tra le diverse amministrazioni locali;
- predisposizione di pacchetti di interventi integrati (formazione, assistenza e tecnologie) mirati a miglioramenti organizzativi e alla realizzazione di nuovi servizi (sportello unico imprese, servizi sociali, piani di protezione civile, sistemi informativi e tecnologici, Ufficio relazioni con il Pubblico, sistemi di gestione e sviluppo risorse umane, ecc.);
- analisi costi/benefici di processi riorganizzativi e produttivi;
- sostegno alla rilevazione delle criticità organizzative e alla progettazione degli interventi di miglioramento;
- consulenza e rilascio di dati e informazioni;
- realizzazione di specifici piani di fattibilità, studi, analisi, ricerche e definizione di standard di qualità dei servizi pubblici da inserire nelle carte dei servizi;
- assistenza per l'acquisizione e il tempestivo uso delle risorse finanziarie disponibili in via ordinaria (trasferimenti nazionali e regionali, Cassa depositi e prestiti) e in via straordinaria (fondi comunitari, attuazione di leggi speciali nazionali e regionali), attivando anche linee di informazione/formazione rivolte ai tecnici dei medesimi Enti per l'acquisizione e l'applicazione delle tecniche richieste per l'attivazione dei finanziamenti pubblici (analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità);
- qualificazione delle risorse tecnologiche per consentire ai Comuni di gestire in rete servizi e informazioni;
- formazione e aggiornamento professionale dei dipendenti dei Comuni con metodologie che tengano conto in particolare delle specifiche esigenze di quelli più piccoli.

La Provincia per un nuovo Stato Sociale

È necessario un nuovo Stato Sociale adeguato a una realtà in cui aumentano le disuguaglianze economiche ed emergono nuove povertà che si sommano alle vecchie

La questione sociale non è solo centrale e prioritaria per una Provincia che voglia svolgere un ruolo diverso dal passato, ma è un elemento qualificante dell'azione amministrativa. Il modello di Stato Sociale, pensato e applicato nella seconda metà del Novecento è entrato in crisi perché elaborato per un tipo di società che non esiste più. Oggi la società si è frammentata in tanti segmenti, la realtà del lavoro è divenuta più complessa, i rapporti intergenerazionali si sono profondamente modificati, le disuguaglianze e le povertà hanno acquisito una fisionomia nuova.

È necessario un nuovo Stato Sociale che non smantelli la rete di protezione a favore dei cittadini, soprattutto di quelli più svantaggiati, ma che sia adeguato a una realtà in cui aumentano le disuguaglianze economiche ed emergono nuove povertà che si sommano alle vecchie. Se un nuovo Stato Sociale non può più essere costruito in termini nazionali, ma ha bisogno di un orizzonte più ampio di respiro europeo, esso deve vedere nel contempo un nuovo protagonismo degli enti locali. Le istituzioni locali, proprio per la loro natura pubblica, devono essere i luoghi fondamentali per progettare politiche mirate ai reali bisogni di tutela e di benessere delle collettività.

La Provincia costruirà una rete sul territorio, coinvolgendo e facendo diventare tutti i soggetti sociali e culturali protagonisti attivi nella costruzione delle politiche sociali. Si attiverà come soggetto progettuale, diventando l'ente promotore di un nuovo modo di fare e di progettare politiche sociali sul territorio anche attraverso l'assunzione di un importante ruolo di coordinamento

tra i Comuni. Occorre rafforzare non solo la partecipazione politica ma quella sociale, nelle varie associazioni e nel volontariato, per sostenere gli ambiti di vita primaria, a cominciare dalla famiglia, e promuovere l'educazione e la spesa sociale.

Politiche socio assistenziali concrete e solidali

Se si vuol dare centralità alla questione sociale è necessario ridare nuova forza a un ruolo pubblico che sappia lavorare in sinergia con gli Enti Locali del territorio e con la straordinaria ricchezza delle Associazioni di Volontariato

In questi anni assistiamo anche nella nostra Provincia all'accrescersi del fenomeno delle nuove povertà. Si tratta di donne e uomini che avevano fino a poco tempo fa un tenore di vita normale e che, a causa della perdita di lavoro, di separazioni familiari, dell'erosione del potere d'acquisto degli stipendi, di sfratti esecutivi sono precipitati in una condizione di povertà.

Il governo di centro destra ha risposto a questo fenomeno con iniziative scoordinate, caratterizzate unicamente da interventi economici modesti, estemporanei e a pioggia, senza alcuna visione organica del problema e, tanto meno, senza proposte che determinino una vera politica nel settore.

Ancora una volta tornano alla ribalta i bisogni primari: casa e lavoro.

Occorre quindi promuovere l'integrazione e il coordinamento delle politiche abitative attraverso la concertazione con i Comuni e un nuovo ruolo dell'Agenzia territoriale per la casa. Il patrimonio di edilizia residenziale pubblica deve essere usato in modo più efficace, allargando la gamma delle nuove iniziative, aggiungendo alle risorse pubbliche risorse private con destinazione sociale.

Una nuova politica della casa che soddisfi la domanda di locazione per gli anziani, le giovani coppie, gli immigrati, i disabili e i soggetti deboli.

Le politiche del lavoro non possono essere lasciate alle Agenzie interinali ma devono favorire, attraverso una più incisiva capacità operativa dei Centri per l'impiego l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati.

Se si vuol dare centralità alla questione sociale è necessario ridare nuova forza a un ruolo pubblico che sappia lavorare in sinergia con gli Enti Locali del territorio e con la straordinaria ricchezza delle Associazioni di Volontariato che in questi anni sono state sensori attenti dei disagi e delle povertà e dei bisogni. A questo scopo si valorizzeranno forme di consultazione permanente in grado di diventare il centro di un lavoro sinergico e di un dialogo continuo tra il volontariato e le strutture pubbliche in modo da poter intercettare meglio la domanda dei bisogni e dare risposte alle esigenze sociali.

Per trasmettere i valori della cultura della solidarietà si investirà sui giovani che, attraverso il servizio civile e il volontariato, possono essere attori del sostegno e dell'aiuto al disagio e sulle cooperative sociali. Analoga attenzione si porrà a specifici progetti di formazione: per i mediatori culturali, a sostegno delle politiche giovanili, per promuovere il servizio civile, per collaborare con l'Università del Piemonte Orientale per incentivare la iscrizione a corsi per operatori sociali.

Un Euro per uno fa del bene a qualcuno

C'è la necessità di uno strumento, da costruire insieme ai Comuni e ai soggetti del volontariato, in grado di affrontare le emergenze sociali cui i servizi e gli strumenti attuali non sono in grado di dare risposta

Se la Provincia lavora e opera per le persone, per soddisfare i loro bisogni e dare risposte ai loro diritti e se questo è il principio informatore di tutta l'azione di governo c'è la necessità di uno strumento, da costruire insieme ai Comuni e ai soggetti del volontariato, in grado di affrontare le emergenze sociali cui i servizi e gli strumenti attuali non sono in grado di dare risposta. Quante volte i Sindaci e gli operatori del settore si sono trovati nell'impossibilità di affrontare situazioni

che non rientravano nei casi previsti o per le quali non vi era disponibilità economica immediata? In un moderno paese civile nessuno dovrebbe essere esposto all'umiliazione di lanciare una colletta per far fronte alle spese di complessi interventi chirurgici all'estero. Per questa ragione nel bilancio provinciale verrà imputata la cifra di 1 € per ciascun cittadino da destinare al "Fondo per le emergenze sociali". L'iniziativa, emblematica e concreta al tempo stesso prenderà il nome di "Un euro per uno fa bene a qualcuno".

Una scuola e una formazione che guardino al futuro

La Provincia deve svolgere un ruolo primario per il collegamento tra il mondo della scuola e le realtà del territorio con iniziative di coordinamento tra la proposta educativa e le possibilità di sperimentazione offerte dai vari soggetti pubblici e privati

La scuola e la formazione sono elementi fondamentali per l'allargamento delle opportunità e per sostenere un'idea di società che non separi ma unisca la cultura e la pratica del lavoro, che si fondi sul concetto di comunità e di autonomia e che dia punti di riferimento ai cittadini in un tempo di grandi insicurezze e insieme di grandi possibilità. La presenza dell'Università del Piemonte Orientale nella provincia di Novara deve essere intesa come elemento costitutivo del patrimonio culturale del territorio. Da questa nuova realtà discende l'esigenza di un nuovo assetto delle istituzioni culturali che necessita del sostegno di tutte le forze (Enti pubblici e privati, organizzazioni di categoria, ecc). Alla Provincia compete l'onere di suscitare e sostenere le realtà e le iniziative che si muovono in questa direzione, diventando essa stessa elemento di promozione e sviluppo.

Se l'Università sarà l'interlocutore primario per sviluppare e radicare sul nostro territorio i settori della ricerca avanzata e rinnovare, in questo campo, vocazioni consolidate come quella dell'Istituto Donegani, la Provincia avrà un ruolo primario per il collegamento tra la scuola e le realtà del territorio con iniziative di coordinamento tra la proposta educativa della scuola e le possibilità di sperimentazione offerte dai vari soggetti pubblici e privati, promuovendo anche la cultura con la creazione di nuovi canali e l'offerta di percorsi.

Si destineranno risorse per l'orientamento scolastico e professionale e a sostegno della lotta contro la dispersione scolastica nella consapevolezza che la formazione dei cittadini e la diffusione della cultura costituiscono la premessa necessaria per lo sviluppo civile, sociale ed economico della comunità locale. Verrà posta una particolare attenzione alle necessità di miglioramento delle strutture scolastiche per adeguarle alle esigenze di studenti e insegnanti, anche con l'introduzione di tecnologie avanzate per il risparmio energetico e la tutela ambientale come l'uso dei pannelli solari che costituiscono tra l'altro un elemento di rilievo tra i prodotti delle aziende che operano nella Provincia di Novara.

Nell'ambito della formazione professionale la Provincia ha ricevuto ampie deleghe con possibilità di intervento nella realizzazione di corsi di formazione professionale. In questi anni i fondi messi a disposizione della Regione sono stati utilizzati in assenza di piani di formazione che analizzassero i reali bisogni del territorio adeguando l'offerta formativa. Oggi è, quindi, divenuto più urgente dar vita a una formazione professionale funzionale alle tendenze di sviluppo economico e sociale del territorio per creare le necessarie sinergie tra la qualificazione professionale e il mondo produttivo. La formazione è una leva importante per una politica che dia risultati positivi sul piano sociale, formativo, educativo ed economico della nostra comunità se viene utilizzata:

- per contrastare la dispersione scolastica e favorire il successo scolastico. È opportuno avviare un progetto per sperimentare integrazioni tra il biennio del sistema di istruzione superiore e la formazione professionale;
- per supportare le azioni attive promosse dai centri per l'impiego attraverso un'integrazione operativa dei servizi erogati (orientamento, accompagnamento al lavoro);
- per contrastare la marginalità sociale. Ciò può avvenire anche attraverso luoghi strutturati dove accogliere giovani e adulti con problemi per realizzare tirocini protetti, formazione continua per

- disabili, formazione specialistica per gli operatori, coinvolgendo anche la cooperazione sociale, i centri per l'impiego, gli enti locali, il sistema delle imprese;
- per stimolare progetti integrati tra le agenzie formative, la scuola e il sistema delle imprese sul versante dell'innovazione tecnologica e della ricerca.

Sicurezza del lavoro, certezza dei diritti

La qualità dello sviluppo non può prescindere dalla qualità del lavoro. Particolare attenzione deve, quindi, essere posta alle forme di precarizzazione del lavoro che creano mancanza di prospettive per i giovani

Nella preoccupante situazione di flessione industriale che interessa anche la nostra Provincia, una politica seria del lavoro deve porsi l'obiettivo di allargare le opportunità promuovendo l'aumento del tasso di occupazione anche con azioni specifiche di sostegno alla professionalità e alle potenzialità occupazionali, con una particolare attenzione ai giovani. Importanti, in questo senso, possono essere iniziative per promuovere l'insediamento di nuove imprese privilegiando in modo selettivo quelle innovative, quelle attente all'applicazione dei criteri e delle tecnologie per la tutela dell'ambiente e gli insediamenti produttivi di qualità che facciano perno sulla ricerca. Attrarre nuove imprese, però, non vuol dire dimenticare quelle esistenti o peggio assistere inermi allo stillicidio di crisi di questa o quell'azienda, di questo o quel settore.

Occorre rilanciare una politica che non si limiti all'apertura di tavoli di dibattito generico convocati di quando in quando sulla spinta di emergenze o per esigenze di ratifica o di pura immagine esterna. Si propone un Tavolo Provinciale per l'Economia e l'Occupazione che veda la presenza di tutti i soggetti produttivi interessati, della CCIAA, delle Organizzazioni Sindacali, del sistema del credito. Uno strumento di concretezza che individui le linee di uno sviluppo qualificato, pochi ma precisi progetti mirati a obiettivi determinati e che sappia stimolare i soggetti e attivare gli strumenti necessari. Ormai è matura la consapevolezza che il sistema delle imprese sarà chiamato a nuove sfide sul piano dell'innovazione, della struttura organizzativa, della capacità di affrontare nuovi mercati. In questa competizione, che riguarda l'intero sistema territoriale, saranno determinanti la forza delle imprese, l'intelligenza di chi le guida, la professionalità di chi ci lavora, la possibilità e la velocità di accesso al credito, il sostegno che l'ambiente in cui operano può offrire in termini di servizi, di certezza delle regole, di infrastrutture. "Fare sistema" non può essere un modo di dire, ma deve diventare un obiettivo e un impegno della nostra comunità: non basta gestire il presente, occorre costruire il futuro.

La Provincia svolgerà un ruolo attivo e non subordinato rispetto ai grandi interventi strutturali in atto sul territorio ponendosi come interlocutore per indirizzare le nuove opere in un quadro di sviluppo sostenibile, unica strada per un reale miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

La qualità dello sviluppo non può prescindere dalla qualità del lavoro. Si porrà quindi particolare attenzione alle forme di precarizzazione del lavoro che creano mancanza di prospettive e disagio sociale in particolare tra i giovani. In questo senso la Provincia rilancerà l'Osservatorio sulla qualità del lavoro, convocato soltanto una volta negli ultimi cinque anni, rinuncerà a utilizzare, per gli ambiti di propria competenza, le forme di lavoro precario e a costituire la Commissione Certificatrice dei rapporti di lavoro stipulati secondo le normative della legge 30. Nei confronti delle imprese con cui entra in relazione la Provincia verificherà la possibilità di incentivazione che favoriscano il ricorso a lavoro non precario. L'esperienza di "Promolavoro" potrà essere aggiornata e potenziata come strumento per ricollocare lavoratori disoccupati nel quadro dell'attività di coordinamento delle politiche attive del lavoro che deve vedere protagonista il ruolo pubblico. Così come la rivitalizzazione del ruolo e della funzione della commissione tripartita prevista dalla legge Montecchi è di decisiva importanza per avere capacità di conoscere tempestivamente i fabbisogni occupazionali e organizzare le politiche formative nel rispetto delle linee e degli obiettivi di sviluppo dell'economia locale.

L'energia positiva delle nuove generazioni

Saper ascoltare i giovani con i loro bisogni e i loro sogni è un investimento sul futuro, perché le nuove generazioni sono in grado di coniugare linguaggi diversi tra loro rendendo multiforme e variegato il mondo

I giovani sono parte integrante del nostro tessuto sociale e, soprattutto, sono il nostro futuro. Oggi la Provincia ha la possibilità di diventare il perno di una programmazione culturale e sociale in grado di raccogliere le diverse istanze che il mondo giovanile in fermento chiede ormai da tempo. L'Ente dovrà essere nello stesso tempo promotore e attento osservatore delle dinamiche giovanili attraverso la scuola, il mondo del lavoro, le attività sportive e culturali. Saper ascoltare i giovani con i loro bisogni e i loro sogni è un investimento sul futuro perché le nuove generazioni hanno forti capacità espressive e sono in grado di coniugare linguaggi diversi tra loro rendendo multiforme e variegato il mondo. La Provincia dovrà interagire con i Comuni, l'associazionismo e i gruppi auto-organizzati diventando un punto di riferimento capace di dare concretezza ai progetti con le risorse regionali, nazionali e comunitarie, già oggi disponibili e poco o male utilizzate. Si tratta, in sostanza, di riqualificare la spesa contrastando, in sinergia con le istituzioni presenti sul territorio, il disagio giovanile e favorendo luoghi, spazi e iniziative di aggregazione. L'energia positiva che arriva dalle nuove generazioni è una risorsa per l'intera collettività.

L'immigrazione è una risorsa

La Provincia promuove e agevola lo sforzo coordinato sul territorio di istituzioni, comunità locali, forze sociali e soggetti del terzo settore per un'efficace e vantaggiosa integrazione degli immigrati, salvaguardando e recuperandone la cultura e loro tradizioni per superare gli stereotipi, creare apertura nella mentalità comune e determinare condizioni favorevoli ad un autentico dialogo interculturale

Lo sviluppo economico del nostro paese, pur attraversando una fase di crisi e di incertezza, ha ulteriormente aggravato gli squilibri con i paesi in via di sviluppo, creando le premesse per l'accentuarsi dei flussi migratori, causati anche dai conflitti etnici e regionali, dalle persecuzioni politiche e da condizioni che non garantiscono la soglia minima vitale. L'immigrazione pone oggi problemi di vario tipo all'Europa, ma ancor più all'Italia. Di fronte a questo fenomeno si è spesso puntata l'attenzione sulle chiusure egoistiche e sui timori, mettendo in ombra il contributo indispensabile di lavoro e di arricchimento culturale. Oggi la legge Bossi - Fini legando rigidamente permesso di soggiorno e rapporto di lavoro, ha reso confusa, contraddittoria e precaria la condizione dell'immigrato. Il rischio è quello di spingere all'irregolarità di tanti immigrati, da anni presenti nel nostro paese. La Provincia con le altre istituzioni che operano sul territorio si impegnerà a:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche del fenomeno migratorio per arginare gli atteggiamenti di intolleranza e razzismo;
- favorire una politica di accoglienza;
- contrastare gli effetti negativi della legge Bossi - Fini, chiedendone il superamento;
- far emergere il lavoro irregolare anche degli immigrati, che danneggia loro e tutti gli altri lavoratori;
- promuovere e agevolare lo sforzo coordinato sul territorio di istituzioni, comunità locali, forze sociali e soggetti del terzo settore per un'efficace e vantaggiosa integrazione degli immigrati, salvaguardando e recuperandone la cultura e le tradizioni per superare gli stereotipi, creare apertura nella mentalità comune e determinare condizioni favorevoli a un autentico dialogo interculturale;
- promuovere la rappresentanza degli immigrati in Consiglio provinciale attraverso consiglieri aggiunti.

Una provincia che governa il territorio

C'è la necessità di un governo complessivo del territorio raccordando le pianificazioni delle singole Amministrazioni Comunali, razionalizzando gli interventi di carattere infrastrutturale e armonizzandoli con l'esigenza di difendere la vivibilità e la qualità dell'ambiente

La funzione di ente intermedio affida alla Provincia un ruolo centrale sui temi della pianificazione del territorio, della difesa del suolo, della valorizzazione dei beni culturali e della ramificazione dei servizi. Alle province non si richiede più la sola vigilanza sulle disposizioni in essere attuate da altre amministrazioni ma un'azione diretta, da un lato, a esaltare la prospettiva locale e, dall'altro, a rendere compatibili in una visione organica le diverse esigenze del territorio. Per questa ragione la Provincia di Novara porrà alla Regione sul tema del decentramento dei poteri relativi all'organizzazione territoriale. Lo scopo è quello di attuare un governo complessivo del territorio raccordando le pianificazioni delle singole Amministrazioni Comunali, razionalizzando gli interventi di carattere infrastrutturale e armonizzandoli con l'esigenza di difendere la vivibilità e la qualità dell'ambiente. Fenomeni quali l'insediamento di Malpensa, la riorganizzazione del nodo ferroviario e del CIM, le vicende del polo della ricerca, non riguardano la Regione unicamente perché Novara è geograficamente collocata in Piemonte, ma perché o attorno a questi processi si riorganizzano direttrici di traffico e assi di sviluppo o si disperdono risorse. La Provincia, in tale ottica, garantirà il coordinamento tra pianificazione urbanistica regionale e provinciale puntando a una maggior funzionalità delle strutture, a una migliore organizzazione dei sistemi di mobilità fra loro integrati e a un nuovo protagonismo delle realtà locali.

Le risorse ambientali sono un valore collettivo

C'è la necessità di un codice etico da applicare nella gestione della politica del territorio e delle infrastrutture, rispettando i valori della "contabilità ambientale"

Le risorse ambientali di un territorio sono un bene collettivo e chi, per un breve o lungo periodo, venga investito dell'incarico di amministrarle non ne può disporre illimitatamente. L'idea di una Provincia attiva non può, pertanto, prescindere dalla predisposizione e dal rispetto di un codice etico nella gestione della politica del territorio e delle infrastrutture. In questo senso assume un valore emblematico anche la cosiddetta "contabilità ambientale", da adottare come strumento di supporto alla valutazione e alle decisioni di interesse collettivo, utile ad aprire un ponte fra l'ambiente, gli interessi del mercato, della società e della politica, per una trasparente e coerente gestione del territorio.

Se il bilancio economico-finanziario di un ente locale è lo strumento attraverso il quale l'amministrazione assume, di fronte agli elettori, alle forze politiche e agli organismi di controllo, la responsabilità degli effetti economici delle proprie scelte di gestione, allo stesso modo, attraverso la "Contabilità Ambientale", l'amministrazione attua lo stesso percorso per le scelte che incidono sui valori ambientali fondamentali. Avviata sperimentalmente in diverse amministrazioni locali, può diventare uno strumento di valutazione delle politiche attuate dall'ente, avviando processi partecipativi, rendendo più coeso il rapporto fra informazioni ambientali, partecipazione e decisioni politiche. Ha poi il pregio di innestare l'informazione organizzata e sistematica sullo stato del territorio e delle risorse naturali nel processo istituzionale di gestione democratica.

Il Piano Territoriale, uno strumento da aggiornare

Una provincia che non subisce imposizioni e non impone, ma promuove e partecipa deve adeguare gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione del territorio alle mutate condizioni socioeconomiche e alle trasformazioni territoriali

Se il concetto di sostenibilità ambientale impone la ricerca di un equilibrio tra interventi programmatori, ambiente ed esigenze della collettività, il Piano Territoriale esistente è da rivedere. Sarà, quindi, necessario aprire un processo di verifica che adegui gli obiettivi e gli indirizzi generali e settoriali della pianificazione del territorio alle mutate condizioni socioeconomiche e alle trasformazioni territoriali in atto.

Il Piano è un processo di governo del territorio che si sviluppa per gradi e passaggi successivi. Esso assume come obiettivo la traduzione sul territorio dei principi dello sviluppo sostenibile, non limitandosi a promuovere la conservazione delle risorse attraverso la conoscenza dello stato dell'ambiente e degli ecosistemi, ma corregge e previene le possibili alterazioni dell'equilibrio ambientale in un processo dinamico destinato a modificarsi continuamente anche in relazione alle esigenze dei Comuni e delle comunità locali. Il suo scopo è quello di rendere più semplice ed efficace l'attuazione delle scelte comunali inquadrando in una visione armonica del territorio condivisa e recepita nelle indicazioni e negli indirizzi provinciali. In questo senso vanno riquadrati e ridefiniti sia gli strumenti attuativi che le misure e gli interventi previsti, anche con riferimento ai diversi ambiti territoriali della Provincia, attraverso specifici piani di settore, piani d'area, progetti specifici di intervento territoriale, pianificazioni tematiche o di maggior dettaglio e programmi operativi. Il concetto di "governo partecipato del territorio" deve uscire dalla indeterminatezza dello slogan per diventare la parte essenziale di un nuovo patto tra cittadini e istituzioni. In questa prospettiva diventa essenziale che la "sostenibilità" diventi il supporto principale delle decisioni amministrative e di orientamento per i cittadini. Solo così il Piano Territoriale potrà diventare il nuovo referente sul quale modellare scelte, decisioni e interventi. Esso necessita poi di un "sistema di riferimento" per discernere ciò che è sostenibile da ciò che non lo è, in base a che cosa e per chi.

Proprio perché lo sviluppo sostenibile impone di riconsiderare comportamenti e orientamenti, l'azione di governo del territorio sarà improntata al coinvolgimento di tutti i soggetti che in diversa misura si relazionano e interferiscono con gli equilibri ambientali: cittadini, grandi gruppi di opinione, mezzi di informazione, imprese ed enti locali. La partecipazione degli attori sociali al governo del territorio consentirà di individuare principi di azione condivisi e regole capaci di riscrivere e rafforzare il legame tra istituzioni e cittadini.

La Provincia deve avere l'ambizione di essere un soggetto attivo dell'intero processo di programmazione territoriale uscendo dalla logica sin qui seguita che risponde ancora a superati e inefficaci criteri dirigistici. Oggi non ha più senso una Provincia che impone e controlla, peraltro solo nominalmente, ma serve una nuova Provincia, che promuove e partecipa a veri e propri accordi di pianificazione in cui si valorizzano le soggettività dei Comuni e che non subisce imposizioni da altri soggetti, né in ragione della loro forza economica, né per il peso istituzionale. La nostra sarà una Provincia capace di dialogare con la Lombardia e di farsi rispettare anche dallo Stato e dalla Regione Piemonte.

Infrastrutture per lo sviluppo

Le infrastrutture, se opportunamente governate, possono diventare occasioni per costruire sinergie importanti, atte a conferire qualità ai fattori di competitività territoriale

Il territorio novarese non ha conosciuto una crescita significativa del terziario qualificato e avanzato, ma, pur essendo geograficamente situato all'incrocio di linee di sviluppo importanti Nord-Sud ed Est-Ovest, non ha neppure conosciuto la saturazione devastante del territorio che ha

investito le zone adiacenti oltre Ticino. Oggi, però, rischia per scelte sbagliate, alcune delle quali in atto, di perdere alcuni fattori di attrattività all'insediamento che gli sono propri, a partire dalle buone caratteristiche ambientali. Infrastrutture già realizzate, in corso di realizzazione o in progettazione interverranno significativamente sul nostro territorio e possono essere o la via di devastazione e sperpero ambientale, o, al contrario, se opportunamente governate, occasioni per un sistema intelligente, relativamente leggero, in grado di costruire sinergie importanti, atte a conferire qualità ai fattori di competitività territoriale. Rispetto a questo quadro sintetico di analisi la pianificazione territoriale interverrà con scelte precise.

- **OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO:** Se l'obiettivo è quello di recuperare un governo vero e partecipato del territorio che impedisca interventi sbagliati e che riesca a governare i processi non si può non guardare con preoccupazione a quanto, in assenza di una seria politica territoriale, sta accadendo. Allo stato attuale prevalgono scelte che rafforzano i poli milanese e torinese e la competizione tra loro (collegamenti diretti con Malpensa o interconnessioni ferroviarie che bypassano la città di Novara e la sua stazione, o che lasciano indeterminate le modalità di frequenza e di accesso al sistema ferroviario per l'utenza locale), o che confermano localizzazioni urbane inadeguate (scalo merci), o che non si propongono di anticipare e governare le possibili ricadute sul territorio locale (diffusione di una logistica di scarso o nullo valore aggiunto, penalizzazioni e interferenze tra rete della viabilità e infrastrutture ferroviarie, scarsa attenzione al progetto di potenziamento e infrastrutturazione del corridoio merci Genova-Basilea-Anversa). A pochi passi da Novara, per esempio, è prevista la realizzazione di una infrastruttura, Eurogateway di Caltignaga, che avrà una ricaduta negativa sullo sviluppo della zona e che diventerà causa di una definitiva compromissione dell'ambiente. Lo stesso va detto per l'area logistica che sorgerà nel comune di Romentino. Queste due infrastrutture, col progetto di espansione del CIM, evidenziano il rischio che il Novarese finisca per ospitare strutture di movimentazione "povera", dedicate cioè a stoccaggio e spedizione di materie prime o già lavorate senza alcun valore aggiunto per il territorio provinciale producendo un'occupazione marginale, poco o per nulla qualificata in uno stato perenne di precarizzazione. È invece necessario puntare in direzioni diverse. Il CIM può diventare non un semplice punto di organizzazione del traffico merci, ma un punto di rottura di carico, di lavorazioni intermedie, di creazione di nuovo valore aggiunto e proporre per questa via momenti di nuova occupazione e la crescita di un terziario qualificato, non unicamente di ordine commerciale. Il conseguente potenziamento della linea ferroviaria Genova - Sempione deve rappresentare un'occasione di recupero e valorizzazione di una rete di ferrovie locali destinate altrimenti all'abbandono, attraverso l'utilizzo per traffico di merci in distretti importanti (Biellese, Valsesia, distretto della rubinetteria). Una nuova economicità della linea rende possibile un deciso ammodernamento del materiale rotabile anche per il traffico passeggeri. Si devono, infine, individuare e definire aree attrezzate dotate di una moderna infrastrutturazione che per la loro qualità rappresentino la possibilità di attrarre investimenti qualificati, aiutati dall'oggettiva vantaggiosa collocazione geografica del territorio novarese. Questa scelta andrà concretizzata d'intesa con gli enti locali evitando una frammentazione che oltre a sperperare il territorio darebbe luogo a insediamenti casuali e dequalificati, non fornendo per contro opportunità per investimenti "importanti".
- **MALPENSA 2000:** la crescita incontrollata dell'aeroporto di Malpensa comporta gravi conseguenze ambientali su una vasta porzione di territorio nonché sulla qualità della vita e rischi per la salute degli abitanti delle aree coinvolte. Per questa ragione vanno riprese e sostenute le iniziative che tendono a una verifica concreta dell'impatto ambientale, a un'equa ripartizione delle rotte tra Est e Ovest Ticino, alla limitazione dei voli notturni e a controllare l'ulteriore sviluppo superando l'idea dell'hub che peraltro in questi anni si è dimostrata irrealizzabile. La Provincia di Novara deve poi tornare a essere parte attiva del Coordinamento formato dai comuni dell'Ovest Ticino e dai Parchi, garantendo sostegno alle azioni intraprese dai comuni nei confronti della costruzione della terza pista e di tutte le opere connesse, destinate a indirizzare la totalità dei decolli sui territori novaresi. Qualunque eventuale cambio di

destinazione d'uso dell'aeroporto militare di Cameri non può essere finalizzato al trasferimento da Malpensa di aerei di piccolo tonnellaggio. La Provincia coordinerà ARPA/ASL, Università, Istituti di ricerca per monitorare il territorio, selezionare gli inquinanti e predisporre i piani di bonifica, attivando sui territori interessati indagini epidemiologiche a tutela della salute dei cittadini. Anche gli impatti a terra andranno governati per evitare che le inevitabili tensioni territoriali non alimentino unicamente fenomeni speculativi che compromettono il territorio e il suo ambiente. Andrà poi rivisto il Piano di protezione civile. Lo stato attuale della funzionalità aeroportuale e le previsioni di sviluppo allontanano la necessità di realizzare nuove infrastrutture di collegamento oltre a quelle già previste ed esistenti. La realizzazione del nuovo tratto autostradale Boffalora-Malpensa soddisfa le esigenze di trasporto di persone e merci da e per il territorio provinciale novarese mentre la tratta in prolungamento delle ferrovie Nord garantisce il collegamento ferroviario. Non serviranno, pertanto, nuove infrastrutture viarie da e per Malpensa nel territorio della provincia mentre si rende opportuna la risistemazione e la messa in sicurezza degli attuali percorsi compreso il collegamento attraverso il ponte sul Ticino.

- **ALTA CAPACITÀ:** Il tema è in continua evoluzione e interessa oggi il capoluogo con l'ipotesi di una stazione in linea che andrà a collocarsi fra Novara e Galliate e che, oltre a risultare inutile sotto il profilo del servizio, sconta un bilancio ambientale tutto in negativo. Con riferimento a questo specifico intervento la Provincia assumerà piena capacità contrattuale con le parti pubbliche e private coinvolte in modo da prevenire ed evitare ulteriori compromissioni territoriali.
- **TRASPORTI E MOBILITÀ DELLE PERSONE:** In provincia di Novara esiste una rete di linee ferroviarie che in teoria potrebbe garantire, così come la fitta rete stradale, una mobilità delle persone sufficiente. In realtà l'assenza di qualunque idea programmatica sta da tempo creando una situazione paradossale, con una caduta progressiva di qualità e un disagio crescente dei cittadini pendolari che in alcuni casi hanno dato vita a forti e organizzate azioni di protesta. La Provincia, che ha tra le proprie competenze quella del traffico locale, non ha ancora provveduto a redigere il Piano dei Trasporti, elemento centrale di riorganizzazione dell'intera rete di servizi. A fronte di investimenti stradali, pur se scollegati da un progetto complessivo, manca qualsiasi impegno per il recupero e la valorizzazione di una importantissima rete di ferrovie locali, destinate altrimenti all'abbandono. Lo stesso dibattito apertosi sull'Alta Capacità, affrettato e subalterno a scelte prese altrove, ha evitato di porsi il problema del rilancio della mobilità su rotaia a partire dalla necessità di incrementare sicurezza e comfort dei passeggeri pendolari. In questo senso il Piano Provinciale dei Trasporti dovrà operare scelte precise di trasporto integrato realizzando forme di coerenza e d'integrazione tra gomma, ferro e trasporto lacuale. L'integrazione tariffaria tra le diverse modalità di trasporto pubblico deve essere assunta come una priorità essenziale per favorirne lo sviluppo e per contribuire ad abbattere i costi a carico dei pendolari. Se le ferrovie locali vanno potenziate la rete stradale va messa in sicurezza. Molte sono le tratte stradali senza adeguata segnaletica verticale e orizzontale quando, addirittura, non manca la sezione per il transito in sicurezza di due veicoli. Una priorità elevata va assegnata alla realizzazione delle opere necessarie per l'eliminazione dei passaggi a livello, particolarmente sulle linee destinate a forti incrementi nelle frequenze di transito. Una mobilità più vicina alle esigenze di una percorribilità sicura passa, però, anche attraverso sistemi di rallentamento della velocità utile a favorire la coesistenza delle piste ciclabili, riprendendo il piano predisposto cinque anni fa e iniziando la costruzione di quelle piste per le quali già esistono le risorse finanziarie.

Una cultura di progetto

Solo una "cultura di progetto" può rispondere alle esigenze di uno sviluppo territoriale e infrastrutturale che, superando gli interventi sconordinati, punti a obiettivi di qualità su cui indirizzare risorse mirate con la necessaria continuità

Nel rapporto tra programmazione degli investimenti, infrastrutture e gestione territoriale deve essere recuperata una “cultura di progetto” che superi gli interventi sporadici e sconsiderati, spesso soggetti a sollecitazioni diverse, per puntare a obiettivi di qualità su cui indirizzare risorse mirate con la necessaria continuità. In quest’ottica, tra le diverse e articolate azioni di promozione e di progetto politico, economico-sociale e territoriale della Provincia, particolare attenzione verrà posta ai seguenti progetti:

UN PROGETTO PER LE AREE DI RIORGANIZZAZIONE E CONCENTRAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, articolato per sub-aree (Ovest-Ticino, Borgomanerese, Est-Sesia e Novara), e concertato con gli enti locali e le autonomie funzionali che possa:

- avere una razionale localizzazione (anche rivedendo e approfondendo le indicazioni del Piano Territoriale), per recuperare e riqualificare le aree produttive esistenti, riducendo il consumo di territorio da urbanizzare e recuperando il patrimonio urbanizzato esistente, e integrarsi con il sistema dei trasporti delle merci e degli addetti;
- attuare una politica di “perequazione e di compensazione territoriale” (degli oneri quanto degli effetti e dei benefici tra comuni coinvolti direttamente - nelle localizzazioni - e indirettamente - ai margini esterni);
- realizzare un’elevata qualità insediativa, funzionale e infrastrutturale (aree ecologicamente attrezzate) adeguata a sostenere ed attrarre le localizzazioni;
- sperimentare incentivi e “premi” alle localizzazioni innovative e, dunque, per concorrere a superare la logica prevalentemente “immobiliare” che ancora caratterizza molte operazioni anche di società di intervento miste (per sostenere invece una politica di incentivo alla qualità, e di promozione di nuove tipologie di attività).

UN PROGETTO PER IL RISPARMIO, L’EFFICIENZA ENERGETICA E LO SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI, da confrontare con le associazioni di categoria, gli enti fornitori di energia, gli enti di gestione di patrimoni immobiliari, i cittadini, che definisca e promuova:

- l’analisi dei consumi e delle risorse locali (con un bilancio economico dei costi, degli sprechi, dei fabbisogni);
- misure di contenimento e razionalizzazione dei consumi;
- progetti di nuove risorse locali (teleriscaldamento con cogenerazione, energia elettrica e calore da fonti tradizionali e da recupero di cascami di energia di grandi impianti industriali);
- lo sviluppo di energia rinnovabile (idroenergia da acqua fluente, biomasse, solare termico e fotovoltaico).

UN PROGETTO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO NOVARESE da condividere ed elaborare con enti locali, istituti di ricerca, autonomie funzionali e in primo luogo con l’Università del Piemonte Orientale. L’università autonoma è diventata una realtà per una scelta dei Governi di centrosinistra della scorsa legislatura. Un’istituzione che fa cultura e ricerca è una grande opportunità e un grande stimolo per l’intera provincia. Metterle a disposizione sedi e strutture adeguate è importante, ma non è sufficiente per fare di Novara una città universitaria. Il progetto per lo sviluppo del sistema universitario, rivolto a un bacino di utenza non esclusivamente locale, dovrebbe trovare forme di integrazione anche con gli istituti di istruzione secondaria superiore che nel novarese hanno importanti presenze qualificate e che, attraverso sistemi di integrazione e comunicazione sul territorio, avvii l’intera Provincia a diventare una provincia universitaria.

UN PROGETTO UNITARIO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E DELLA SICUREZZA DELLA RETE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ STRADALE. La frammentazione delle competenze sulla viabilità ha creato le distorsioni che sono sotto gli occhi di tutti, anche nella nostra Provincia: strade statali insicure, viabilità provinciale sconsiderata dalla rete di mobilità complessiva, interventi interminabili come la tangenziale di Borgomanero o Novara, interventi parziali ecc. È il momento di una svolta: a nessuno interessa sapere se la strada che sta percorrendo è di proprietà statale,

regionale, provinciale o comunale; interessa viaggiare sicuri e senza perdere tempo. La Provincia deve farsi carico di un progetto unitario per il miglioramento funzionale e della sicurezza della rete delle infrastrutture della mobilità stradale, chiedendo con forza agli enti proprietari la programmazione di risorse e l'impegno a realizzazioni in tempi concordati e coordinati. Il progetto deve realizzare:

- l'obiettivo di garantire efficienza, sicurezza e riduzione delle perdite di tempo negli spostamenti di persone e merci, nelle relazioni N/S (tra capoluogo, Valsesia, area Borgomanerese e Aronese, Ovest-Ticino), quanto in quelle E/O della provincia (Biellesse e Gallaratese, Vercellese e area milanese), con la definizione di soluzioni condivise dagli enti locali e territoriali e di contenuto impatto ambientale (nel potenziamento della SS. 527 Oleggio-Tornavento, della SS. 341 Galliate-Castano);
- la definitiva e complessiva realizzazione delle opere necessarie per la risoluzione del nodo di Borgomanero e della accessibilità delle aree comprese nel distretto delle rubinetterie-valvolame che rappresenta ormai una grave emergenza;
- un'organica definizione delle circonvallazioni degli abitati e degli attraversamenti ferroviari;
- un deciso miglioramento della sicurezza delle intersezioni quanto delle tratte di attraversamento urbano, in cui è sempre più stridente il conflitto tra funzioni locali e transiti veicolari, esigenze dei comuni e limitazioni normative (diversamente da altre, la provincia non ha finora mai partecipato a progetti o bandi nazionali di finanziamento della sicurezza stradale, non ha adeguatamente sviluppato progetti organici di ammodernamento della rete stradale di sub-area o di relazione interprovinciale);
- l'individuazione e la sistemazione - funzionale quanto segnaletica - degli itinerari ciclabili e cicloturistici nella rete comunale e provinciale minore (la Provincia non ha mai richiesto i contributi regionali per il finanziamento della mobilità ciclabile specificamente destinata alle province).

Un nuovo scenario per l'industria

La Provincia non può limitarsi a registrare i processi di deindustrializzazione, ma operare per il mantenimento e la crescita di un tessuto industriale qualificato

Il tessuto industriale del nostro territorio sta attraversando una crisi pesante: ciò che preoccupa di più di questa crisi, tuttavia, è la sua natura. Non siamo infatti in presenza di un imponente processo di razionalizzazione e riconversione produttiva, ma di fenomeni di deindustrializzazione pura e semplice che rappresentano un impoverimento della nostra Provincia non solo in termini occupazionali ma anche di conoscenze, competenze e tradizioni.

È necessario in primo luogo arginare questo declino sostenendo le imprese con gli strumenti di "politica economica locale" utilizzabili, comprese le politiche attive del lavoro cui si fa riferimento in altra parte di questo programma.

Attrarre nuove imprese e sostenere quelle esistenti richiede un insieme di azioni coordinate in gran parte già evidenziate con riferimento alla gestione territoriale e alla dotazione infrastrutturale.

La Provincia, con la collaborazione dei Comuni, deve svolgere la propria funzione che è quella di predisporre le condizioni normative e strumentali più favorevoli per lo sviluppo dell'impresa nel nostro territorio. In questo senso lo snodo strategico rappresentato da Novara, la cui importanza è destinata a crescere per effetto delle grandi opere, costituisce un elemento oggettivamente favorevole per svolgere al meglio questa funzione.

La Provincia può tuttavia svolgere anche un'altra funzione: quella di stimolare le imprese a costituirsi in "sistema" per meglio reggere la competizione internazionale. A questo riguardo sicuramente non sono stati compiuti tutti gli sforzi per sviluppare adeguatamente le potenzialità dei distretti costituiti per effetto della legislazione regionale. Siamo anzi in presenza di una regressione rispetto ai timidi tentativi di avviare delle sperimentazioni. Le rubinetterie e le aziende di valvolame del Cusio e del Borgomanerese così come, sia pure in termini molto diversi, le aziende di

confezione del medio Ovest Ticino, possono ricavare dall'attività di distretto maggiori occasioni di promozione, l'utilizzo di servizi per la produzione o di attività di ricerca condivisi, e dunque meno costosi, facilitazioni per l'accesso a servizi finanziari: "sinergie" che migliorano appunto la competitività di sistema e della singola impresa.

Va comunque ribadito che, in particolare per la piccola e media industria, l'accesso al credito e il ruolo di un sistema bancario attento alle esigenze territoriali del mondo produttivo sono essenziali. Un forte sostegno alla ricerca e all'innovazione, una rete di efficienti e flessibili servizi alle imprese, insieme alla capacità di costruire progetti consapevoli per il medio periodo sono determinanti nella nuova fase che si annuncia sempre più complessa.

È compito della Provincia, insieme alle altre importanti istituzioni del territorio (come il Comune di Novara o la Camera di Commercio) quello di esercitare un ruolo di pressione e di condizionamento nei confronti dei grandi gruppi industriali affinché non delocalizzino le loro produzioni dal nostro territorio. In particolare occorre impegnarsi per difendere la sopravvivenza delle ricerca chimica industriale (che è patrimonio non solo novarese ma nazionale), rappresentato principalmente ma non esclusivamente dall'Istituto Donegani, cooperando per la realizzazione delle condizioni operative che garantiscano il mantenimento e lo sviluppo delle attività di ricerca che insistono sul nostro territorio.

Le risposte dell'artigianato

Nonostante la contrazione dei margini operativi causata dall'andamento negativo dell'economia l'artigianato continua a dare una importante risposta a livello occupazionale

In Italia circa un'impresa su tre è artigiana. In Provincia di Novara il numero complessivo delle imprese artigiane supera le 10.000 unità ed è in costante crescita negli ultimi anni. L'aumento dimostra che, nonostante la contrazione dei margini operativi causata dall'andamento negativo dell'economia, il settore continua a dare una importante risposta a livello occupazionale.

L'artigianato riveste quindi un peso rilevante nell'economia italiana e in quella provinciale. In più le imprese artigiane nascono soprattutto per soddisfare bisogni del territorio e la ricchezza prodotta viene distribuita nell'ambito del territorio stesso. Le imprese artigiane, però, in particolare quelle più piccole hanno problemi di relazioni con le istituzioni che si sommano alla necessità di un collegamento con la ricerca e all'esigenza di costruire reti interaziendali in grado di supplire ai vincoli di una dimensione eccessivamente ridotta.

Diventa quindi sempre più strategico il rapporto con le istituzioni territoriali. In questo senso la Provincia di Novara dovrà fare la sua parte per creare sinergie positive a livello locale, con il contributo delle Associazioni di Categoria e della Camera di Commercio, e raccordarsi in maniera efficace che gli enti di livello superiore.

Oltre a questo l'impegno della Provincia a supporto dell'artigianato sarà rivolto a:

- sostenere e qualificare gli investimenti in formazione, ricerca, qualità e innovazione;
- proteggere le produzioni novaresi dalle contraffazioni;
- garantire spazi idonei e attrezzati per gli insediamenti produttivi delle imprese;
- operare, in un settore strategico come quello creditizio, per mantenere la presenza sul territorio degli istituti di credito novaresi.

Si vuole quindi prendere un inequivocabile impegno in direzione del sostegno e dello sviluppo dell'artigianato e della piccola impresa riconoscendone il ruolo di coesione che ha permesso di affrontare la trasformazione economica senza traumi sociali e con costi modestissimi per la collettività.

L'artigianato è una risorsa per l'economia provinciale e ha un grande rilievo anche per gli aspetti qualitativi che lo caratterizzano: creatività, alto livello di specializzazione, flessibilità, un grande patrimonio di conoscenza e di professionalità. Promuovere e sostenere iniziative per l'eccellenza artigiana è importante per far conoscere e potenziare queste caratteristiche.

Il turismo non è solo promozione

Il turismo è un settore di grande interesse per il quale la provincia può svolgere un ruolo importantissimo se sceglie di avere una politica attiva che tenda a unificare e coordinare lo sforzo di enti locali, pro-loco, associazioni e operatori economici

Il turismo è, per una Provincia come la nostra, un settore di grande interesse per la sua capacità potenziale di saldare tutela dell'ambiente, impegno strutturale e rilancio di occasioni occupazionali. La Provincia può svolgere un ruolo importantissimo se sceglie di avere una politica attiva che non si limiti alla, pur necessaria, promozione, ma tenda a unificare e coordinare, ottimizzandolo, lo sforzo di enti locali, pro-loco, associazioni e operatori economici. Sarà necessario superare l'attuale situazione che vede l'intervento della Provincia ridursi al solo ruolo promozionale prevedendo un impegno concretamente progettuale in grado di ottimizzare le risorse e attivare le potenzialità strutturali e finanziarie del settore. In questo ambito potranno trovare spazio anche le forme più evolute e numericamente più importanti del turismo sul nostro territorio: dai campeggi esistenti nel territorio dei due laghi, al bed & breakfast alle nuove e variegiate forme di turismo en plein air che richiedono un uso attento e rispettoso del territorio. Un discorso a parte merita poi l'agriturismo, che non può più essere visto come un figlio minore della programmazione turistica più complessiva, peraltro insufficiente e a rimorchio delle politiche regionali. Per quanto concerne le zone di più consolidata vocazione turistica va innanzitutto riaffermata la necessità che la Provincia si riappropri di un ruolo autonomo e non più subordinato alle politiche regionali che in questi anni per evidenti ragioni di consenso hanno privilegiato il VCO a danno delle località turistiche novaresi. Arona e le altre località rivierasche novaresi, insieme al Vergante, hanno grandi potenzialità. Ormai è piena la consapevolezza che il turismo stanziale della seconda casa ha fatto il suo tempo. Le amministrazioni comunali e gli operatori, negli ultimi anni hanno puntato sulla valorizzazione delle ricchezze del territorio incrementando a un turismo en plein air, numericamente consistente. La risposta è stata adeguata e il numero delle presenze dimostra una crescita reale, ma è tempo di predisporre un vero e proprio piano d'area che preveda, da un lato, la tutela di alcune zone di grande interesse storico-paesaggistico (Rocca di Arona, area del Sancarbone, Valle dell'Erno, Sentieri del Vergante, ecc.) e dall'altro un riordino del sistema dei trasporti ferroviari e lacuali e alle dotazioni di parcheggi, in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di mobilità. C'è la necessità di garantire ai potenziali fruitori un'offerta differenziata, che passa sia attraverso il rilancio del nostro patrimonio culturale che attraverso la tutela del patrimonio paesaggistico di queste zone. Il Lago può, per la sua collocazione, essere lo straordinario scenario di un turismo di massa estivo e di un turismo "convegnista" invernale. Tra l'altro non si tratta di inventare niente perché la stessa imprenditoria della zona da anni ha scoperto e sfruttato le potenzialità esistenti in questo senso. Semmai è l'iniziativa pubblica che ha latitato e deve essere ripresa con forza. Analogamente occorre operare perché il lago d'Orta sviluppi appieno le sue potenzialità lavorando in primo luogo per assicurare collegamenti adeguati.

Una nuova politica per l'agricoltura

In agricoltura c'è la necessità di costruire delle serie politiche di settore, con progetti articolati che affrontino in modo coordinato i problemi di ciascun comparto produttivo

C'è un nesso stretto tra agricoltura, territorio e ambiente. Se da un lato occorre prevenire gli effetti negativi reciprocamente indotti, dall'altro è necessario un coordinamento nella pianificazione degli interventi che non può vedere come unici protagonisti gli Enti Locali. La Provincia dovrà avere un approccio diverso dal passato. Per esempio bisognerà superare l'idea che agricoltura significhi, nella sostanza, quasi esclusivamente valorizzazione dei prodotti. C'è la necessità di costruire serie politiche di settore, con progetti articolati che affrontino in modo coordinato i problemi di ciascun

comparto produttivo, dalla risicoltura, alla zootecnia, all'ortoflorofrutticoltura, all'agricoltura biologica, ecc. Una vera politica di filiera è ormai essenziale per affrontare i problemi della remunerazione, della sostenibilità economica, ma anche quelli dello sviluppo dei comparti agricoli.

La Provincia può diventare il soggetto promotore di progetti integrati che, guardando al medio periodo, mettano in relazione imprese agricole, industrie e distribuzione per costruire un sistema di qualità, sperimentare concretamente la multifunzionalità con l'applicazione della legge di orientamento con i contratti di collaborazione e le convenzioni per la sistemazione e la manutenzione del territorio a partire dal sistema irriguo.

La Provincia deve migliorare l'efficienza dei propri servizi rivolti all'agricoltura, assicurando certezza di regole e semplificando le procedure e, soprattutto, assicurando trasferimenti e prestazioni economiche con tempi e modalità che non scarichino sugli operatori oneri finanziari impropri e superflui.

Per l'agricoltura è essenziale una politica attiva per il territorio che sappia salvaguardarne gli equilibri naturali e le peculiari caratteristiche geologiche con una difesa attiva da attività di insediamento ed estrattive che ne compromettono gravemente le caratteristiche anche di fruibilità agricola.

L'agricoltura rappresenta in molte aree della nostra Provincia una parte importante di una storia e di una identità che vanno valorizzate e salvaguardate, come un elemento costituente della nostra cultura. La Provincia deve essere soggetto attivo, promotore di progetti che sappiano farla conoscere e valorizzare.

La funzione sociale ed economica del commercio

Una rete commerciale equilibrata e diffusa assicura un servizio efficiente e contribuisce all'aggregazione sociale

Il commercio riveste nella nostra provincia un ruolo importante sia per il rilevante peso economico, sia per la funzione di servizio nei confronti dei cittadini. Nei suoi confronti va, quindi, posta grande attenzione per favorirne lo sviluppo efficiente e valorizzarne la presenza come elemento qualificante della vita sociale nei centri urbani. La marginalizzazione della piccola impresa commerciale va contrastata sia per le conseguenze negative sul piano economico e occupazionale, sia per l'impoverimento del tessuto sociale e la perdita delle caratteristiche tipiche dei centri storici come luoghi di aggregazione spontanea delle comunità locali. Una rete diffusa specializzata e qualificata di strutture commerciali al dettaglio va sostenuta anche con iniziative della Provincia sul terreno degli interventi di qualificazione territoriale e attraverso lo stimolo a forme di credito agevolato e incentivazioni. La pianificazione e il coordinamento territoriale devono governare l'insediamento equilibrato delle diverse tipologie di forme distributive evitando la proliferazione incontrollata di grandi strutture, anche per gli effetti indotti sulle aree di contorno e sulle infrastrutture di supporto.

Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche

Le competenze specifiche in tema d'ambiente richiedono alla Provincia un salto di qualità che non si limiti alla tutela, ma cominci a progettarne la valorizzazione

La Provincia ha competenze specifiche in tema di ambiente che verranno esercitate a partire dalla consapevolezza che l'ottica dei vincoli e della tutela, pur indispensabile, non è sufficiente né efficace. Sarà necessario un salto di qualità che sappia coniugare tutela, valorizzazione e rispetto delle compatibilità. Indispensabile appare la valorizzazione del sistema delle aree protette e delle zone ad alto valore ambientale, che devono essere messe in rete allo scopo di preservare le potenzialità naturali di recupero del territorio provinciale.

Occorrerà, poi, orientare attività di ripristino ambientale al recupero di zone sottoposte a maggiore stato di degrado. Sarà, inoltre, mantenuto un alto livello di attenzione rispetto al rischio che modelli di sviluppo distruttivi siano importati nelle aree protette, per esempio incrementando un tipo di fruizione turistica incompatibile con la sostenibilità ambientale. In sostanza dovranno trovare una pratica applicazione concetti come “biodiversità” e “reti ecologiche”. Queste ultime, nate con l’obiettivo primario di conservazione della biodiversità e di miglioramento dell’agroecosistema possono oggi essere utilizzati per il miglioramento dell’ambiente extraurbano sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico. A questi elementi si dovrà aggiungere il “restauro” di particolari aree che ancora conservano leggibili caratteri storici finalizzati anche alla fruizione turistica e didattica, nonché fasce tampone per la mitigazione dei disturbi di infrastrutture o insediamenti industriali.

Di grande importanza sarà anche il collegamento della rete ecologica nel paesaggio agricolo con la rete di verde pubblico e spazi urbani della città. Nel paesaggio novarese c’è la necessità di una riqualificazione della fittissima rete irrigua sia dal punto di vista della qualità delle acque che da quello fisico abbinata con fasce vegetate. Essenziale in questo quadro è l’attivazione di un rapporto attivo con gli operatori agricoli utilizzando anche gli strumenti normativi della legge di settore.

Sul versante dei beni culturali occorrerà valorizzare i siti archeologici e di attrazione culturale inserendoli in progetti capaci di coniugare il rispetto dei beni con la fruizione turistica. Andranno, inoltre, promosse professionalità nella gestione e nella valorizzazione della risorsa parchi.

Gestione sostenibile delle risorse del territorio

La presenza di risorse ambientali di interesse economico deve essere oggetto di attenta valutazione circa la sostenibilità del possibile utilizzo

Il territorio provinciale è caratterizzato dalla presenza di risorse che sono oggetto di possibile sfruttamento a fini economici quali ad esempio materiali da cava e risorse geologiche petrolifere. L’utilizzo fino ad oggi quasi incontrollato, deve vedere una inversione di tendenza sia per quanto riguarda l’esistente che per quanto attiene i nuovi progetti ed essere fattore da valutare attentamente tenendo in considerazione la sostenibilità ambientale e le ricadute in capo alle collettività interessate.

Ove la Provincia di Novara detiene competenze autorizzative e pianificatorie proprie vi sarà un puntuale verifica circa tali aspetti e circa le soluzioni alternative applicabili (es. progetti ed interventi per il recupero di materiali di demolizione in sostituzione di materiali di cava). In ogni caso rimane fermo il principio che ogni decisione verrà assunta in stretto coordinamento con i Comuni interessati e che il territorio verrà sottoposto ad attento monitoraggio con riferimento all’individuazione tempestiva di attività abusive e alla corretta esecuzione delle attività autorizzate. In questo senso una particolare attenzione verrà posta alle cosiddette attività di bonifica agraria.

L’acqua è un bene pubblico

L’obiettivo primario è mantenere e riportare l’acqua nella sfera dei diritti e, quindi, nella sfera pubblica, migliorandone la gestione e il controllo da tutti i punti di vista

L’acqua è un bene pubblico il cui diritto all’accesso deve essere considerato universale e inalienabile. La risorsa idrica è disponibile in quantità limitate a livello locale e globale. Nessun profitto può giustificare un uso illimitato del bene e le periodiche crisi idriche devono essere un monito che portano la pubblica amministrazione ad attuare politiche volte a prevenire tali eventi.

L’obiettivo primario è mantenere e riportare l’acqua nella sfera dei diritti e, quindi, nella sfera pubblica, migliorandone la gestione e il controllo da tutti i punti di vista (finanziario, tecnologico, amministrativo, qualità, sicurezza, partecipazione dei cittadini). Diventa urgente evitare la privatizzazione totale di questo bene e mantenerlo nella sfera decisionale delle amministrazioni

comunali in primo luogo, sperimentando strumenti innovativi di partecipazione diretta dei cittadini quali la creazione del “Garante per il diritto all’acqua” o del Consiglio dei Cittadini per l’ATO o l’istituzione delle Consulte per il servizio Idrico Integrato previste nelle leggi Regionali. Sotto questo profilo si incentiveranno gli interventi sulle reti per ampliamenti e ammodernamenti, utili alle popolazioni e alla migliore salvaguardia del bene stesso e si effettueranno i controlli sulla qualità degli scarichi con relativi interventi sugli impianti di depurazione. In questo quadro si rende necessario l’avvio dell’Autorità d’Ambito, costituita solo formalmente, in cui la Provincia riveste il ruolo di Presidenza. Dopo un breve periodo di transizione, da parte dell’autorità d’ambito, è possibile prevedere la definizione di un modello gestionale frutto di una aggregazione oramai matura tra i principali gestori pubblici presenti. Lo spreco di risorse economiche per garantire strutture doppie e triple, come finora è accaduto, può avere una netta inversione di tendenza con l’avvio di accorpamenti di strutture gestionali.

Tra le priorità del Piano d’Ambito devono esserci il risanamento delle reti, l’eliminazione delle perdite, la realizzazione di impianti di depurazione, l’attuazione di programmi di risparmio coinvolgendo i comparti produttivi (Industriale agricolo), l’incentivo di forme di riutilizzo e risparmio del bene acqua anche attraverso campagne di educazione e la divulgazione di prassi legate all’utilizzo di fonti rinnovabili di energia. Si dovranno anche coordinare i prelievi a uso industriale riducendo gli interventi sulle falde potabili in favore di acque sotterranee meno pregiate e/o di acque superficiali artificiali. Una particolare attenzione va rivolta ai rapporti con la Provincia del Verbano Cusio Ossola, al fine di integrare istanze e aspettative in un piano complessivo che veda garantiti gli interessi delle comunità di pianura e di quelle montane.

Andranno, infine, previsti nei rapporti con gli Enti di bonifica e irrigazione progetti di ecosistema filtro con canali e bacini gestiti da questi soggetti, chiedendo e verificando piene garanzie circa il mantenimento dei deflussi minimi vitali nei corpi da cui viene addotta l’acqua. La presenza nella nostra Provincia di importanti esperienze e competenze presenti in questo settore costituisce un patrimonio e una risorsa che vanno adeguatamente valorizzati.

Una politica dei rifiuti rispettosa del territorio e dell’ambiente

Solo un controllo capillare della filiera dei rifiuti in tutte le sue componenti e una gestione vicina agli enti locali e alle loro comunità può garantire un processo di gestione integrale trasparente, condiviso e con caratteristiche di forte adesione sociale

È risaputo che una raccolta differenziata spinta e una politica attenta sull’uso di materiali riciclabili renderebbe residuale l’uso di discariche o impianti di incenerimento. Oggi, invece, più della metà dei rifiuti trova ancora nella discarica la sua collocazione finale, mentre gli impianti di compostaggio in provincia hanno evidenziato gestioni e capacità di lavoro inadeguate tanto da sfiorare diverse volte l’emergenza. Solo un controllo capillare della filiera dei rifiuti in tutte le sue componenti e una gestione vicina agli enti locali e alle loro comunità può garantire un processo di gestione integrale trasparente, condiviso e con caratteristiche di forte adesione sociale. È indispensabile ribadire la scelta della raccolta differenziata porta a porta come punto pregiudiziale nell’affrontare il problema dei rifiuti, ma da sola non basta. La situazione novarese è complessa per una serie di vicende che vedono attualmente assente qualsiasi fase di coordinamento e programmazione e per quanto riguarda l’articolazione territoriale che doveva concorrere alla formazione dell’ATO (ambito territoriale ottimale) e dei Bacini d’Ambito. Tra le funzioni di coordinamento e programmazione affidate alla Provincia, questa dovrà porsi come obiettivo l’avvio dell’ATO, e, attraverso questo, una Raccolta Differenziata che elevi al 60% le raccolte separate come media provinciale.

Governare la filiera dei rifiuti significa anche promuovere non solo comportamenti virtuosi ma la crescita di nuove imprenditorialità, la realizzazione di accordi di programma, la conoscenza di ciò che avviene attraverso l’istituzione di un Osservatorio Provinciale partecipato, efficiente ed

efficace. In tale contesto bisogna coinvolgere tutti i portatori dei diversi interessi (associazioni di categoria, associazioni di tutela del territorio, amministrazioni locali) al fine di promuovere protocolli di intesa che determinino i reciproci obiettivi ed impegni da perseguire per il raggiungimento di una gestione del ciclo dei rifiuti coerente con l'impostazione sopra indicata.

Due esempi concreti da perseguire sono: la gestione dei rifiuti speciali in un contesto separato delle raccolte degli urbani, l'avvio di un progetto di recupero dei reflui di galvanica per il recupero di materie altrimenti pericolose per l'ambiente.

Molti ritardi si sono accumulati nonostante l'impegno e la tenacia di gran parte degli amministratori locali. La scelta di portare a tre i bacini individuati rischia di ripetere aggravandoli gli errori del passato. Al contrario si dovrà evitare la creazione o il sussistere di assetti contraddittori nella gestione dell'intero ciclo dei rifiuti. Se si intende intraprendere con decisione la via della raccolta differenziata, del recupero e riciclaggio dei materiali, è opportuno farlo con assetti di gestione e indirizzi a centralità pubblica recuperando e valorizzando le potenzialità esistenti a partire dalla municipalizzata di Novara. In ogni caso non servono le semplificazioni impiantistiche per la risoluzione di un problema complesso e delicato che può avere gravi ripercussioni ambientali e pertanto ogni valutazione circa le infrastrutture necessarie avverrà in un'ottica di raccordo con i territori delle province limitrofe. La competenza sulla problematica degli smaltimenti passerà nelle funzioni del costituendo A.T.O. in cui saranno rappresentati i consorzi esistenti.

L'aria buona della Provincia

La Provincia, operando con poteri propri o svolgendo un ruolo di supporto e di coordinamento all'azione dei Comuni, agisce per monitorare, controllare e ridurre l'inquinamento atmosferico ed elettromagnetico

La Provincia ha un ruolo importante nel settore dell'inquinamento atmosferico che discende dalle deleghe della Regione Piemonte e da competenze proprie. Uno dei primi provvedimenti da assumere è quello di censire le emissioni provenienti sia da insediamenti produttivi che da altre fonti per poter coordinare azioni preventive, anche di protezione civile, al fine di ridurre i rischi di esposizione della popolazione in caso di emissioni acute. È indispensabile agire in modo coordinato con le attività dei comuni del territorio, soprattutto per le emissioni provenienti dalle caldaie a uso domestico e dal traffico veicolare. La Provincia, infine, si proporrà come supporto e coordinamento dei Comuni per rafforzare la negoziazione con i gestori della telefonia mobile al fine di limitare l'esposizione dei cittadini a fonti di campi elettromagnetici.

La politica energetica di una Provincia attenta all'ambiente

Sistemi alternativi di produzione di energia possono costituire una interessante novità in strutture di carattere pubblico quali scuole, mense o impianti sportivi

Nell'ambito delle sue competenze la Provincia promuove la diffusione di sistemi di produzione di energia alternativi che possono contribuire a un parziale risanamento ambientale. Indipendentemente dalle dimensioni questa scelta serve a diffondere un differente approccio mentale verso il problema. Nella provincia di Novara esistono già modeste, ma importanti esperienze in questo campo realizzate da privati e da Enti Pubblici. Sistemi di produzione di energia quali il fotovoltaico, il solare termico, la cogenerazione e le biomasse possono costituire una interessante novità in strutture di carattere pubblico quali scuole, mense o impianti sportivi. La Provincia realizzerà anche un tavolo con tutti i soggetti interessati per creare un osservatorio sul risparmio energetico e l'uso delle energie rinnovabili con l'obiettivo di tracciare un piano di lavoro e interventi mirati in accordo con le amministrazioni locali, facendosi anche parte attiva nell'individuare le risorse economiche necessarie. Parallelamente promuoverà protocolli con le

associazioni di categoria per incentivare l'utilizzo di risorse rinnovabili anche nei settori produttivi, primo fra tutti l'agricoltura.

Sicuri senza allarmismi

La sicurezza nasce da azioni che costruiscono una rete di prevenzione economica, culturale e sociale diffusa sul territorio provinciale

I cittadini chiedono alle istituzioni più sicurezza. La Provincia si propone di contribuire a dare risposta a questa domanda a partire dalla convinzione che su un tema così delicato occorre responsabilità per non creare inutili allarmismi e senso delle istituzioni che non vanno usate come megafono della propaganda politica di parte. Le forze dell'ordine vanno sostenute nella loro azione e va rafforzata la loro capacità operativa in particolare assicurando maggiore presenza nei centri minori e l'azione di tutela nei confronti dei cittadini più deboli con riguardo speciale agli anziani. È però illusorio pensare che il proliferare delle telecamere e dei sistemi di controllo a distanza possa produrre risultati significativi al di là di un immediato quanto effimero ritorno d'immagine. L'azione locale deve basarsi sulla convinzione che occorre investire con continuità sulle azioni che costruiscono una rete di prevenzione economica, culturale e sociale diffusa sul territorio provinciale: combattere l'emarginazione, migliorare la qualità degli spazi urbani, valorizzare le attività che producono inclusione sociale. La presenza del Presidente della Provincia nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza non avrà carattere formale. Sarà una presenza attiva di rappresentanza delle esigenze del territorio e di collaborazione con gli Organi dello Stato anche per sviluppare forme di coordinamento con i Sindaci, interpreti sensibili delle esigenze delle proprie comunità. Una particolare attenzione va poi posta alle rilevanti attività economiche già in atto e previste per la realizzazione di grandi infrastrutture che interessano il nostro territorio e alla pressione che può derivare dalla grande area metropolitana milanese e lombarda per evitare fenomeni di importazione e di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia locale.